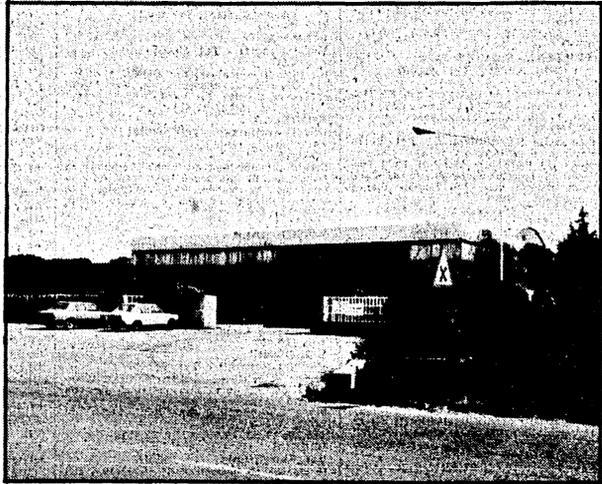


LUCCA - Il settore cartario tra prosperità e sviluppo

# Un'unica vertenza sindacale per 6 aziende e 2000 operai

I lavoratori del settore si apprestano a iniziare il confronto con il padronato sulla base di una piattaforma interaziendale — Si chiede l'ammodernamento tecnologico — Gli aumenti salariali

LUCCA — Il settore della carta, soprattutto per quanto riguarda le aziende produttrici di cartone ondulato, presenta in Lucca un intreccio di elementi di forze e di debolezza, evidenziati dalle vicende degli ultimi anni.



A crisi, fallimenti e chiusure di aziende di grande dimensioni come quelle del gruppo Cardella prima, e oggi di quello Maruccci, si legano a momenti felici di mercato per gli altri produttori in una logica — che è stata tipica del settore, provocata dalla improvvisazione imprenditoriale — di sovrappotenzialità produttiva e quindi di concorrenza selvaggia.

Giusti, Pieretti, Cartofan, Carta cartone e cellulosa, Corsona.

In questo comparto, che ha perso oltre 200 unità lavorative dalla crisi del Cardella, oggi lavorano circa 2.000 operai. Il settore ha attraversato un momento positivo (anche a giudizio degli industriali) nel 1979 e nei primi mesi di quest'anno: vantaggi dovuti anche alla ripresa del mercato del cartone ondulato — hanno dato più lavoro agli altri ondulatori. Dal marzo di quest'anno si è poi cominciato a manifestare qualche segno di difficoltà, che ha poi portato in luglio alla richiesta di cassa integrazione in alcune aziende. «Ma

si tratta — afferma Del Re della Federbri Cisl — di difficoltà momentanee, dovute all'andamento ciclico che caratterizza il settore, e che solo strumentalmente si vorrebbero far passare come un campanello d'allarme di un futuro drammatico crollo». «I punti principali delle nostre richieste — dice Orlando della Uil, illustrando la piattaforma per il rinnovo del contratto interaziendale — fanno tesoro dell'esperienza di questi anni. Chiediamo il blocco degli investimenti per l'installazione di nuove macchine ondulatrici aggiuntive a quelle già esistenti, e intendiamo puntare invece all'ammodernamento

tecnologico degli impianti che ci sono, per produrre cartoni a più alto contenuto di valore aggiunto e far fronte alla concorrenza dei produttori esteri. Non intendiamo lasciare invece spazio a nuove avventure, qualche segnale e qualche rischio in tale direzione esiste e occorre sconfiggerlo». Si muove in questa direzione anche l'altra richiesta di carattere generale, quella della costituzione di un centro provinciale di ricerca (tecnologica, merceologica, per l'organizzazione del lavoro e la formazione professionale), inteso come strumento per affrontare in una logica consortile e di program-

mazione i problemi strutturali della produzione lucchese di cartone e di carta per uso industriali. E' una proposta che trova riferimento nei lavori della commissione di studio costituita presso la Provincia, e alla quale partecipano le forze sociali, e che ora cerca di ottenere il consenso e la collaborazione da parte degli imprenditori.

La piattaforma sindacale comprende anche una serie di punti che collegano i problemi della fabbrica con quelli del territorio: quale la richiesta di servizi come mense e trasporti, o quelli sull'ambiente di lavoro. «Per quanto riguarda il salario — continua Orlando — ci siamo mantenuti in richieste compatibili con la situazione del settore, nell'ottica della linea dell'Eur. E chiediamo 35 mila lire per tutti».

«Ma il nodo centrale che abbiamo inteso affrontare in questa piattaforma — insiste il compagno Bambini — è quello di una nuova organizzazione del settore che, partendo dai danni provocati dall'anarchico investimento di questi anni, trovi un suo equilibrio complessivo e consenta di indirizzare gli investimenti verso una crescita di tutto il comparto, e delle sue capacità di conquistarsi nuovi mercati. Più di una volta, in questi ultimi tempi, gli industriali si sono detti concordi con le nostre analisi: la discussione di questa piattaforma costituirà il migliore banco di prova per verificare se, davvero, si intende imboccare con decisione e coerenza una strada nuova».

Renzo Sabbatini  
NELLA FOTO: La cartiera CCC

Svolta positiva nelle trattative tra i tre partiti

# Giunta di sinistra PCI-PSI-PSDI per il Comune di Forte dei Marmi

Dopo cinque anni di instabilità, finalmente una amministrazione unitaria - Il sindaco resterà ai socialisti, i comunisti avranno 4 assessori, i socialdemocratici il vicesindaco

FORTE DEI MARM — Si è sbloccata in questi giorni la situazione nell'unico Comune della Versilia rimasto dall'8 giugno privo di una maggioranza di governo. La difficoltà può essere in parte spiegata dall'anomala composizione del consiglio composto da 8 socialisti, 7 comunisti, 13 democristiani, 1 socialdemocratico e un repubblicano: un consiglio comunale privo quindi di una maggioranza preconstituita.

La nuova maggioranza sarà una maggioranza di sinistra con il contributo diretto del rappresentante socialdemocratico. A titolo di informazione si ricorda che nel passato quinquennio si è avuta una situazione abbastanza instabile che si risolse, nell'ultimo anno della legislatura, con un monocolore socialista.

Già nel mese di luglio, comunque, un comunicato ufficiale del PSI dichiarava la volontà di non considerare in alcun caso la possibilità di una maggioranza di centro-sinistra. Risultato di questa scelta politica è stato poi quello di proporre alla città un governo unito della sinistra. Da parte sua la DC, partito legato, a Forte dei Marmi, agli interessi più sfacciatati della speculazione edilizia, nel corso di questa vicenda ha cercato in tutti i modi, tramite allettanti proposte al PSI, di scongiurare la formazione di una giunta di sinistra.

L'accordo è stato comunque siglato e la data del consiglio comunale è stata fissata per giovedì 18 settembre alle 21, accordo che è stato impostato sul principio, accettato da tutti e tre i partiti, di un sostanziale equilibrio fra le forze politiche della maggioranza in modo che venisse garantita la parità.

le tappe delle trattative, ad accordo siglato, si dichiara soddisfatto di aver raggiunto l'obiettivo di dare alla città di Forte dei Marmi una giunta che vedrà la collaborazione di tutte le forze politiche della sinistra. «C'è stato nella definizione dell'organigramma, un sostanziale equilibrio fra i tre partiti, equilibrio che vede tutte le forze politiche impegnate in modo serio alla costruzione di una forte maggioranza politica. Riteniamo importante la presenza in giunta del rappresentante socialdemocratico, presenza che svolgerà una funzione estremamente importante. Comunque — continua Baldi — è stato deciso nell'ultimo incontro di andare ad un confronto diretto con il PRI prima della seduta del consiglio per illustrare le linee che la nuova maggioranza intende proporre alla discussione».

Incontro tra il sindaco e il comitato per la difesa dell'occupazione

# Crisi a catena nell'economia pisana

La minaccia dei licenziamenti incombe sulla Motofides — Le linee di prospettiva della battaglia operaia — La situazione alla Ginori si avvia a soluzione mentre rimane difficile alla Forest

PISA — Alla riunione di ieri nella Sala delle Baleari di palazzo Gambacorti il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione era chiamato a discutere lo stato dell'autonomia pisana con particolare riferimento alle aziende in crisi e a quelle che minacciano di entrarvi al più presto. Il sindaco ha introdotto la riunione soffermandosi subito sulla minaccia di licenziamento che incombe su almeno 200 lavoratori della Motofides i cui dirigenti parlando in linguaggio di Agnelli sembrano coiscosere una sola parola: licenziare.

battaglia della classe operaia tenendo presente però che se ci si astiene da una visione politica generale rischia di sfuggirci il comportamento del mondo economico "periferico". Il quadro complessivo dello scontro in atto mostra infatti la chiara volontà padronale di colpire e ridurre il ruolo del sindacato nel nostro paese: lo scontro è politico e politica deve essere la risposta».

«Si appresta a prendere in considerazione la possibilità di una mobilitazione più ampia e unitaria» capace di incidere concretamente nelle coscienze di una popolazione, capace di invertire la tendenza alla degradazione economica e sociale che sta attraversando la nostra città. Dopo anni di lotta pare che ora si stia avviando a soluzione la vicenda della Ginori mentre non altrettanto si può dire per la Forest dove assurde procedure burocratiche si sovrappongono a una situazione di fatto che appariva ormai consolidata positivamente. Ma per dare un ulteriore esempio di questa degradazione che lacerava lo stato dell'economia pisana e dello spessore politico dello scontro sociale in atto, citiamo la esperienza dei lavoratori della Sicut, un'azienda che esegue lavori in appalto per conto della Sip: alle richieste dei lavoratori la Sicut continua ad opporre un ingiustificato rifiuto, non vuole parlare, non vuole ascoltare, sceglie la strada dello scontro frontale.

I sindacati aretini attendono al varco il governo

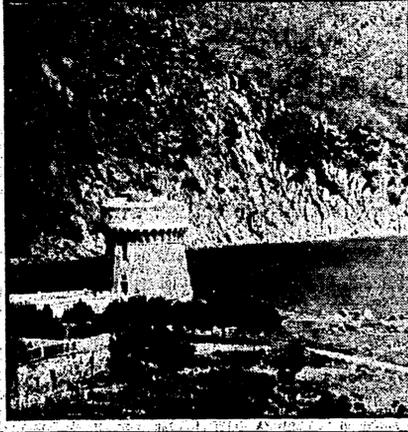
# Domani si saprà finalmente cos'è il progetto «Orga»

Riguarda il settore tessile e dell'abbigliamento - La riunione romana dovrebbe ufficializzare progetto e organizzazione della divisione «Lancerosi» - La posizione dei sindacati - Le conclusioni di Frido Guadagni

AREZZO — La UIL e la CISL di Arezzo gridano «al lupo». La CGIL provinciale aspetta di vederlo. I sindacati nazionali del tessile e dell'abbigliamento forse l'hanno già visto ma attendono anche essi la riunione di domani a Roma per prendere una posizione ufficiale.

Intervento, anche Savini della CGIL, e Bisogni, ha detto Isolani, dotare le carriere produttive del Gruppo Lancerosi di maggiore autonomia, delegando le funzioni che deve avere ogni azienda. Ma queste singole unità devono rimanere in un grande gruppo integrato, cioè dentro le partecipazioni statali».

Come si vede quella della CISL è una posizione articolata e non disarcionata a ha specificato Isolani. Divisioni comunque esistono anche sul progetto ORGA. Su questo infatti, mentre i sindacati aretini della CISL si sono scontentati e spande trattenuto, il rappresentante del sindacato è stato più franco. Nelle sue conclusioni Guadagni, per confermare le posizioni espresse nelle relazioni, ha lasciato aperto uno spiraglio. Se il progetto ORGA sarà meno brutto di quello che sembra, ci sarà ovviamente un aggiornamento di Roma. «Ci auguriamo che i nostri amici, ha detto Guadagni, vengono fuggiti il 18 settembre».



Si studia un piano di lavoro

# Banchina più attrezzata per il porto di Capraia?

Gli attuali disagi incontrati dalla nave traghetto «Marmora» nelle operazioni di ormeggio nel porto di Capraia, nascono come è noto dal mancato adeguamento della banchina di attracco per la nuova unità della Toremar, entrata in linea nell'agosto scorso. In questo scorcio di estate si sono riscontrate notevoli difficoltà — come ha già avuto modo di precisare l'assessore regionale per i trasporti, Dino Raugi — nel regolare svolgimento delle operazioni commerciali.